

Martedì 15 settembre 1998

2 l'Unità

I PREMI RENDONO?

R



Ettore Scola, presidente dei giurati veneziani, racconta e difende il verdetto della Mostra

«Giuria combattiva Altro che pressioni»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Pressioni sulla giuria? «Macché, non s'è fatto vivo proprio nessuno». La famosa telefonata di Veltroni? «Non sono nostalgico, ma anche il pettegolezzo giornalistico non è più quello di una volta. È scaduto. Vi pare possibile che un vicepresidente del Consiglio abbia bisogno di chiamare un vecchio regista rompicatole come me per dirgli "Abbi un occhio di riguardo sul film di Amelio"? Ridicolo. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di una smentita». Un verdetto «ulivista», «protezionistico»? «L'Ulivo non vedo che cosa c'entri. Quanto al protezionismo, è uno sport che in Italia non pratica nessuno, un po' per cinismo e un po' perché mancano le strutture. Semmai siamo portati alla demolizione sistematica dei nostri autori. Stamattina ho letto un articolo nel quale Tullio Kezich si lamenta che a Venezia l'ospitante ha dato un premio a se stesso mentre invece bisognerebbe tornare a vincere negli altri festival. Ma allora il premio di Benigni a Cannes non conta proprio niente!».

In partenza dal Lido, Ettore Scola indossa ancora per dieci minuti l'abito da presidente della giuria. E lo fa per precisare il suo pensiero in merito a una frase riportata dal *Corriere della Sera* sotto il titolo «Il verdetto spacca la giuria». «Mai parlato di decisione unanime su Amelio. Ho detto, invece, che s'era raggiunta l'unanimità su quattro premi: la coppa Volpi alla De Neuve e le Oselle a Rohmer, al giovane attore dell'Archibugi e al

musicista di Solanas».

Seduta lì accanto, per puro caso, c'è la giurata inglese Tilda Swinton, la più decisa avversaria del Leone a *Così ridevano*. Dice: «Non l'ho amato per niente. Puro sentimentalismo industrializzato. Mi sono battuta fino all'ultimo per Kusturica, ma ho perso e va bene così: ero in minoranza, in democrazia vince chi ha più voti». I due si sorridono davanti ai cronisti, sorpresi forse di essere stati messi l'uno contro l'altra, e alla fine si scambiano pure un bacio.

Va bene, Scola. Nessun litigio tra voi, solo una normale dialettica, eccetera eccetera. Ma allora perché sottolineare, in diretta tv, l'assenza del «capolavoro indiscutibile» e definire «combattiva» la sua giuria...

«Perché è la verità. E infatti *Così ridevano* ha vinto a maggioranza. Forse non è il film migliore di Amelio: magari se ci fosse stato *Il ladro di bambini* avremmo discusso tre ore invece di otto. Ma ciò non toglie nulla all'importanza di *Così ridevano*. Un film che resterà, non solo per certi momenti straordinari in esso contenuti: quel tram all'alba con i due fratelli che non si vedono, o l'arrivo alla stazione di Torino, o la cena di compleanno separata. I valori del film stanno

anche nella sua funzione di richiamo ai giovani: su come è cambiata l'Italia degli ultimi quarant'anni, sulla disgregazione della classe operaia, sulla tragedia dell'emigrazione di ieri e di oggi. Capisco che altri, in giuria, possano non averlo apprezzato. Così come io sono rimasto freddino di fronte al film portoghese di Botelho, che riconosco essere tutt'altro che infimo».



La sentenza «Abbiamo discusso molto, la democrazia è un esercizio faticoso. Ma non parlate di risultato ulivista»

Insomma, conferma che in giuria avete molto discusso. Anche con toni accesi...

«La democrazia è un gioco duro e faticoso. Ma che giuria sarebbe stata senza contrasti? Solo regime. Nove persone di nove nazionalità diverse portano nel dibattito altrettante culture, sensibilità, emozioni. Sentendo Tilda Swinton continua a usare per Amelio la formula "sentimentalismo industrializzato": francamente non significa niente. Però ha tutti i diritti di ribadire il suo dis-

senso».

A parte lei, chi s'è battuto per Amelio Leone d'oro?

«Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda e soprattutto - vi sembrerà strano - la regista americana Kathryn Bigelow».

Le è mai capitato di perdere stando in una giuria?

«Beh, ero presidente al festival di Cannes l'anno in cui passò *Breve film sull'omicidio* di Kieslowski. Un capolavoro assoluto. Ma molti dei giurati, tra i quali gli americani, si schierarono contro. Pur valendo doppio il mio voto, mi ritrovai in minoranza e vinse *Pelle il conquistatore* di Bille August. Quella sì una sciocchezza...».

Gli altri tre titoli italiani in concorso sono stati mai presi in considerazione?

«Diciamo che se non ci fosse stato *Così ridevano* non avrei manifestato lo stesso ardore e la stessa capacità di convincimento. In ogni caso, i nostri film non erano i più brutti del concorso».

Anche lei rimprovera alla critica italiana di essere particolarmente severa quando gioca in casa?

«Nota una manina più pesante appena c'è di mezzo un film italiano. Un esempio: *L'albero delle pere* non sarà pienamente riuscito, forse la difesa a oltranza della mamma drogata ha irritato e poteva sembrare in ritardo, però credo che

meritasse più attenzione». Avete rimediato dandogli due Oselle: al giovane attore Niccolò Senni e al direttore della fotografia Luca Bigazzi. Ciò non toglie che i nostri film d'autore faticano, una volta terminati i festival, a trovare un loro pubblico...

«Il pubblico si comporta come vuole. Ma riscontro una maggiore attenzione verso il nostro cinema. Specie con il diffondersi delle multisale: se una è affollata anche quella accanto ne gode».

È proprio sicuro che «Racconto d'autunno» di Eric Rohmer valesse solo un'Osella alla sceneggiatura?

«Ci è sembrato il premio più giusto. È un copione perfetta, quadrato, di grande leggerezza. Ma continuo a credere che Rohmer abbia dato il meglio di sé nel raccontare i sentimenti amorosi dei giovani».

«Bulworth» di Warren Beatty non ha preso niente. E ammetterà che il Leone alla carriera, deciso proprio all'ultimo momento, suona solo come un contentino. Non sarà che le commedie continuano a essere considerate un genere minore dalle giurie festivaliere?

«Noi invece ci avevamo pensato. A molti di noi era piaciuto. Per il suo tono sarcastico, per la ferocia con la quale attacca i mass-media, il mercato, le grandi compagnie di assicurazione. E tutto questo in un film hollywoodiano! Che avesse ragione Marcuse quando diceva che il capitalismo spesso si nutre dei propri nemici?».

Michele Anselmi



Il Lido di Venezia. A sinistra Ettore Scola, in basso Sebastiano Vassalli

Laudadio contro i premi. A luglio scorso il caso Siciliano. «Premiopoli» in crisi? Parlano Angelo Guglielmi e Gian Carlo Ferretti

«Ora Strega e Viareggio imitino la Biennale»

C'erano una volta, in Italia, i premi: quelli che servivano a dare lustro culturale e mondano a un Paese, come le Coppe per il cinema Mussolini e Volpi istituite nel '34 dalla neonata Mostra veneziana; e quelli che servivano a «orientare» il pubblico perché leggesse questo piuttosto che quel libro, tifasse per l'impegno o per la favola o per lo sperimentalismo, come il Viareggio fondato nel '29 da Leonida Repaci e lo Strega, nell'immediato dopoguerra, 1947, da Maria Bellonci. Ci sono oggi i premi: lo Strega edizione '98, lapidato insieme col suo vincitore, Enzo Siciliano, i Leoni veneziani contro i quali spara in persona lo stesso direttore della Mostra... E quell'altro migliaio di premi - qui parliamo di quelli letterari: in Italia sono circa mille e cento - che ormai ogni Comune o categoria professionale, da Castelnuovo di sotto ai Vigili del Fuoco, promuove per le ragioni più indecifrabili. E ora di spazzare via questo tipo di riconoscimenti, buoni al tempo

in cui la cultura era di élite e si faceva con cenacoli e riviste, invece che attraverso la Tv, la pubblicità, Internet? «E come si fa, non si possono abrogare per decreto regio, sono frutto di libere associazioni. Di gruppi corrotti, ma con una loro autonomia di idee. Si possono combattere per via intellettuale, con inchieste giornalistiche magari», ragiona Gian Carlo Ferretti.

Studioso del mercato editoriale, Ferretti affronta il versante letterario della questione: «Sono rituali sopravvissuti alle rivoluzioni: il Sessantotto li ha contestati e loro sono rimasti lì, inossidabili quanto le corporazioni che rappresentano». Il Ninfeco di Villa Giulia in un primo giovedì di luglio è, ai suoi occhi, l'immagine plastica di questo «con editori, autori, pubblicitari, le zie e le nonne degli scrittori, gli attachés e i segretari». Mumificati oggi, i premi fino a una trentina d'anni fa (quando erano pochi) avevano invece una funzione rilevante, ricorda: «Nel '62 il Viareggio vide lo scon-

tro tra il Bassani del "Giardino dei Finzi Continini" e il Volponi di "Memoriale": due autori di altissimo livello, uno neo-tradizionale, l'altro problematico, conflittuale. E scoppia lo scandalo della "Coda di paglia", in cui Piovene rivistava le ragioni del suo antisemitismo. Due anni prima, allo Strega, Pasolini aveva sostenuto "I nostri antenati" di Calvino contro "La ragazza di Bube" di Cassola parafrasando con un colpo di teatro il monologo di Antonio sul cadavere di Cesare: "Ecco coloro che hanno ucciso il realismo...". Se sono finite tenzoni di quel livello, il problema è la qualità dei libri».

Il modo in cui i premi vengono assegnati: quasi mai a chi se



**Vassalli e le majors
Un no ai concorsi
ma per motivi opposti...**

Capita che uno scrittore affermato scriva un libro sul soggetto più popolare di tutti i tempi, la vita di Cristo, e rifiuti di gareggiare ai premi: Vassalli, autore nel '98 per Baldini & Castoldi de «La notte del lupo», ha pubblicato la presa di posizione in terza di copertina.

Snobismo? Certo un segno del sospetto che aleggia sui nostri premi letterari. Il contrario per il cinema: Cipri e Maresco nel '96 rifiutano di partecipare alla sezione veneziana «Finestra sulle immagini» perché aspirano al grande concorso: per tradizione le majors Usa mandano i film al Lido solo fuori competizione (così ora «Truman show» di Weir). Non per sdegnosità: ottengono, senza rischi, la pubblicità.

li merita. Direttamente, come assegni, o indirettamente, come promozioni, significano soldi e questi soldi vanno a chi non ne ha bisogno. Nei tre premi più importanti, Viareggio, Strega e Campiello, vincono sempre

autori già consolidati». Ferretti, però, prende le distanze dai lapidatori dello Strega: «Ho considerato ridicola la pretesa di alcuni intellettuali che per anni hanno fatto parte dello stesso meccanismo, di ritrovare verginità,

sparando sul premio e sul premiato». Però il caso ha portato in prima pagina il fatto che da anni le «sfide» tra romanzieri, poeti e saggi per la fascetta in copertina sono solo degli spot, dietro cui si nasconde la spartizione dei cimeli tra editori. Che fare? «Non sarebbe male se qualche assessore alla Cultura cambiasse anziché il suo premio, desse borse di studio a scrittori non affermati», propone Ferretti.

Editoria e cinema sono assimilabili, quando si parla di «Premiopoli»? «No, perché il cinema è un'arte popolare e la letteratura no», giudica Angelo Guglielmi. Un critico letterario che ha la ventura di dirigere, oggi, l'Istituto Luce. «Bisogna distinguere i due campi, e distinguere i tipi di giurie. È impossibile che una giuria internazionale, formata da nove membri di nove paesi diversi, com'è quella di Venezia, venga influenzata da una telefonata, come si va dicendo. Ed è vero che alla Mostra il concorso serve,

perché è un gioco che mantiene viva la tensione di un appuntamento che è più che per cinefili, è intellettuale-mondano. È possibile, invece, che un premio letterario tutto italiano possa essere manovrato da interessi in contrasto con la qualità del singolo prodotto», dice. Oltre la corruzione, il problema non è che i «certamen» letterari appartengano a un'Italia vecchia, in cui gli intellettuali erano unico tramite tra masse e cultura? «Una volta c'erano gruppi di pressione culturale: avevano un'intenzione pedagogica e in questo non c'era niente di male, erano i tempi in cui si riteneva che la letteratura di qualità potesse «cambiare il mondo». Il problema è che oggi a spingere sono le ragioni dell'editoria invece di quelle della critica», ribatte.

Vita ai premi cinematografici, morte ai premi letterari e teleguidati dal marketing, dunque. E questi ultimi come sostituirli? Guglielmi sogna che venga rispolverata qualche giuria internazionale, com'era per il premio Formentor, assise nomade per l'Europa, dove, negli anni Sessanta, ci si poteva accapigliare per decidere se era meglio Nabokov della McCarthy.

Maria Serena Palieri

A.S.E.M. - Azienda Servizi Energetici Municipalizzati

Via dei Filosofi, 87 - 06049 Spoleto (Pg) - Tel. 0743/23111 - Fax 0743/48108

Bandi di gara (estratto)

Si rende noto che l'A.S.E.M. intende appaltare con due distinte gare i seguenti lavori:

A) Sostituzione della condotta idrica dell'acquedotto dell'Argentina all'interno della galleria di Eggi e risanamento di parte del rivestimento in calcestruzzo della medesima galleria per lire 2.092.041.400.

B) Realizzazione di fognature ed acquedotto nella zona urbana di Spoleto compresa tra Via Marconi e la località Pontebari per lire 1.200.800.000.

Criterio di aggiudicazione di ogni singola gara: Asta pubblica con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere (in parte a corpo ed in parte a misura) posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 Legge n. 109/94 con esclusione automatica delle offerte anomale di cui al D.M. LL.PP. del 18.12.1997.

Modalità essenziali di finanziamento e pagamento: Fondi previsti dalla Legge n. 341/1995 con pagamento per stati di avanzamento in base alla pianificazione delle risorse disponibili (periodo 1998-2001) approvata con D.M. del LL.PP. n. 371/UUP del 6.7.1998.

Termine massimo di esecuzione dei lavori (per ogni opera): 365 giorni

Categoria di iscrizione all'A.N.C. (in base al D.M. del LL.PP. 15.5.1998, n. 304): **Opera A):** Categoria prevalente: Cat. G6 (già 10/a) per Lire 1.500 milioni - Opere scopribili (risanamento galleria); Cat. G4 (già 15) per Lire 750 milioni.

Opera B): Categoria G6 (già 10/a) per Lire 1.500 milioni - senza opere scopribili **Soggetti ammessi alla gara:** Imprese singole e riunite ai sensi dell'art. 22 e seguenti del D.L. 406/91, dell'art. 10 e, per quanto applicabile, dell'art. 13 della legge 109/94 nonché concorrenti stranieri alle condizioni previste dagli art. 18 e 19 del D.L. 406/91.

Termine di ricezione delle offerte: entro e non oltre le ore 12 del 7 ottobre 1998. **Data di espletamento delle due gare: 8 ottobre 1998** nella sede dell'A.S.E.M. Copia del bando integrale è affissa all'Albo Pretorio Aziendale.

Spoleto il 4 settembre 1998.

IL DIRETTORE
Dott. Ing. Giovanni Rossi

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi della Direttiva 36/93, con procedura accelerata, le seguenti **Licitazioni Private: 1) per la fornitura ed installazione di personal computer e stampanti**, importo di L. 973.700.000 (durata annuale); **2) "Service" per un sistema diagnostico immunoenzimatico in completa automazione Walk-Away per la determinazione di test diagnostici e screening delle donazioni di sangue (HAV, HBV, HCV, HDV, HEV, HIV e Ferritina)**, importo annuo di L. 710.000.000 (durata triennale). Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 15/09/1998. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il 02/10/98. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax 051/26.64.24.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. M. Guizzardi

FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA

Parco della Resistenza dell'8 Settembre

p.zza Albania (Piramide)

Ds Rai - Ds Telecom - Ds Cinecittà con la Federazione Ds di Roma, hanno organizzato per

Martedì 15 settembre, alle ore 20.30

alla Festa de l'Unità di Roma

un dibattito su:

Roma "caput..." della comunicazione?

Con la partecipazione di:

On. Vincenzo Vita Sottosegretario al Min. della Comunicazione

On. Gianni Borgna Ass. Cultura Comune di Roma

Dott. Pier Luigi Celli Direttore Generale Rai

Dott. Angelo Guglielmi Presidente Istituto Luce

Ing. Alessandro Ovi Amministratore Delegato Cinecittà

Dott. Nicola Zotti Esperto Informatico

Coordina il dibattito

Dott. Marco Mele Giornalista del Sole 24 Ore

È stato chiesto un intervento

al Dott. Luigi Abete Presidente di Cinecittà



Meta

Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice tre gare:

A) FORNITURA DI PIATTAFORME DI LAVORO AEREO, comprensiva dell'INSTALLAZIONE SU AUTOTELAI CABINATI NUOVI di fabbrica e non trasformati

MESSA A DISPOSIZIONE da META;

lotto 1) n. 1 piattaforma - sviluppo 20/22 metri - sbacco 12 metri in permuta di: n. 1 autoplatteforma usata - sviluppo 16,25 metri, installata su autocarro IVECO 65.12 immatricolato nel 1988

lotto 2) n. 1 piattaforma - sviluppo 12 metri - sbacco 6 metri in permuta di: n. 1 autoplatteforma usata - sviluppo 13,50 metri, installata su autocarro IVECO 79.14 immatricolato nel 1984

B) FORNITURA dei seguenti CAVI ELETTRICI per BT:

lotto 1) mt. 146.000 tipo URG7R 0,6/1 kV sez. fino a 6 mmq., tipo RG7R 0,6/1 sez. kv fino a 35 mmq. e tipo RG7OR 0,6/1 sez. diverse

lotto 2) mt. 76.000 tipo RG7R 0,6/1 kV sez. 50 - 95 mmq.

C) AFFIDAMENTO DI UN APPALTO APERTO di durata annuale per il SERVIZIO DI RIORNERATURA PNEUMATICI per il parco automezzi aziendale, per un importo complessivo a base di gara di L. 380.000.000, così suddiviso:

lotto 1) ricostruzione pneumatici mediante processo a freddo - importo a base di gara Lire 80.000.000

lotto 2) ricostruzione pneumatici mediante processo a caldo - importo a base di gara Lire 300.000.000.

Modalità di esperimento gara A) e B) licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera e) della legge 2.2.1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo).

È ammessa la presentazione di offerte riferite anche ad un solo lotto. **Per la gara al punto A)** la determinazione del prezzo più basso avverrà sottraendo dal prezzo della piattaforma nuova la quotazione offerta per l'autoplatteforma in permuta, per ciascun lotto.

Modalità di esperimento gara C) licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale, da praticarsi sui prezzi del listino A.I.R.P. È ammessa la presentazione di offerte riferite anche ad un solo lotto.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno **lunedì 5 ottobre 1998** corredate della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale dei bandi vanno indirizzate a: META Modena Energia Territorio Ambiente spa - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 059/407455 - fax 059/407040.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Adelfo Peroni)